

Riguardo al Fondo previdenza impiegati si riporta nel prospetto che segue una serie storica del gettito contributivo derivante dall'aliquota 5,97%, di cui 1,99% a carico dei dipendenti e 3,98% a carico dell'INPS, e delle prestazioni pensionistiche, unitamente ai dati concernenti il numero degli iscritti e dei pensionati.

	Contributi	Numero degli iscritti	Prestazioni pensionistiche	Numero dei pensionati	Rapporto iscritti pensionati
	(In milioni di lire)		(In milioni di lire)		
1986	17.528	27.100	51.018	15.051	1,80
1987	19.133	26.511	31.780	15.336	1,73
1988	22.856	26.239	52.190	15.739	1,67
1989	25.078	25.600	33.506	15.975	1,60
1990	34.588	24.911	68.785	16.255	1,53
1991	35.390	23.461	59.064	16.568	1,42
1992	32.734	21.698	64.736	18.313	1,18
1993	30.937	20.990	60.008	18.594	1,13
1994	29.526	19.191	79.161	19.193	1,00
1995	42.663	18.901	89.909	20.061	0,94

Come si evince dal prospetto che precede, il Fondo in esame ha costantemente presentato un saldo negativo tra gettito contributivo e prestazioni pensionistiche, il che ha comportato un conseguente progressivo depauperamento delle disponibilità dello stesso, come chiaramente evidenziato nella tabella seguente.

	Consistenza del Fondo al 1° gennaio	Variazioni di esercizio: accantonamenti (+) prelievi (-)	Consistenza del Fondo al 31 dicembre
	(in milioni di lire)		
1986	126.438	-30.455	95.983
1987	95.983	85.990	181.973
1988	181.973	-26.109	155.864
1989	155.864	-6.604	149.260
1990	149.260	-10.863	138.397
1991	138.397	-8.960	129.437
1992	129.437	-27.386	102.051
1993	102.051	-21.454	80.597
1994	80.597	-40.553	40.044
1995	40.044	-47.453	-7.409

Lo stato di permanente deficit, determinato dalla circostanza che a seguito del disposto di cui all'art. 14 della legge 20 marzo 1975 n. 70 il Fondo in questione è divenuto a "gruppo chiuso", avrebbe dovuto indurre l'Ente a porre in essere tempestivamente idonee iniziative ai fini sia di fronteggiare la situazione, sia della ricerca delle possibili soluzioni per il riequilibrio gestionale.

A tal fine si sarebbe dovuto predisporre i bilanci tecnici, espressamente previsti con cadenza triennale dall'art. 39 dell'apposito Regolamento per il trattamento di previdenza e di quiescenza, adempimento questo completamente trascurato. Infatti solo nell'aprile del 1996, a seguito di ulteriore sollecitazione del Collegio, è stato sottoposto agli Organi dell'INPS il bilancio tecnico del Fondo riferito al 1° gennaio 1995, dal quale è risultato un disavanzo tecnico di ben 859 miliardi.

La gravità della situazione sopraevidenziata determina la necessità di adeguate misure sia per la copertura del disavanzo al 31 dicembre 1995 (7,4 miliardi), sia, più in generale, per un ripianamento che possa garantire una stabile situazione di equilibrio.

A conclusione della disamina del risultanze 1995 del Fondo di cui trattasi, il Collegio deve rilevare che non risulta a tutt'oggi ricostituito, in conformità all'art. 40 del citato Regolamento, l'apposito Comitato di vigilanza, la cui composizione dovrebbe essere adeguata in relazione alle modifiche strutturali intervenute sia con la legge n. 88/1989 che con le successive disposizioni concernenti i nuovi Organi collegiali dell'Istituto.

In ordine allo squilibrio del Fondo il Collegio non ha mancato di informare i Ministeri Vigilanti e il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo; ribadisce, quindi, l'esigenza di affrontare tale problematica, tenuto anche conto dell'evoluzione della normativa vigente in materia di previdenza complementare, nella specifica e preminente considerazione che ogni ritardo alla modifica strutturale del Fondo medesimo non potrà che costituire un ulteriore appesantimento del bilancio generale dell'Ente.

Inoltre, non può non segnalarsi che l'analoga situazione del Fondo integrativo per il personale ex SCAU ha già formato oggetto di segnalazione da parte della Sezione Controllo Enti alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

- *Effetti della soppressione dello SCAU sulle risultanze consuntive 1995 dell'Istituto.*

Il Servizio Contributi Agricoli Unificati è stato soppresso, a far tempo dal 1° luglio 1995, con la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (art.19), e da tale data tutte le strutture, il personale e le funzioni di detto Ente sono attribuite all'INPS e all'INAIL.

Con D.L. 30 giugno 1995 n. 262, più volte reiterato e da ultimo con D.L. 29 giugno 1996, si è stabilito che le funzioni relative alla riscossione dei premi e dei contributi del settore agricolo è rimasta unificata e attribuita all'Istituto, il quale poi provvede alla relativa ripartizione alle Gestioni di propria pertinenza e all'INAIL.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in data 4 ottobre 1995, ha decretato il trasferimento del personale ex SCAU agli Enti interessati. In particolare all'INPS sono state trasferite 1.758 unità.

Sulla base del rendiconto dello SCAU alla data del 30 giugno 1995, trasmesso all'INPS dal Commissario straordinario, peraltro senza la relazione del Collegio sindacale, il Consiglio di Amministrazione in data 16 luglio 1996 ha provveduto ad acquisire nella contabilità dell'Istituto, con effetto dal 1° luglio 1995, il patrimonio del predetto Ente che si compendia in un avanzo patrimoniale pari a 51,5 miliardi. Come già precisato in altra parte della relazione, tale saldo risulta rettificato in 48,7 miliardi per effetto della considerazione della posta correttiva di 2,8 miliardi, iscritta nel passivo, quale fondo per la regolazione dei rapporti con l'INAIL, e ciò in attesa della definizione del problema circa la esatta destinazione del patrimonio del soppresso SCAU ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministero del Lavoro del 23 gennaio 1996.

Quanto ai riflessi sulla situazione amministrativa, essi si compendiano, sempre al 1° luglio 1995, in un avanzo di amministrazione pari a 34,7 miliardi così costituito :

-	fondo di cassa	miliardi	+	282,1
-	residui attivi	"	+	1.023,6
-	residui passivi	"	-	1.271,0

		miliardi	+	34,7

A conclusione della presente disamina il Collegio rappresenta l'esigenza che, relativamente alle partite concernenti i residui attivi e passivi, dovrà procedersi quanto prima ad una accurata verifica della loro effettiva consistenza. Su tali partite, pertanto, il Collegio non può che esprimere le proprie riserve.

Conclusioni

A conclusione dell'analisi in ordine al Consuntivo 1995 il Collegio, nell'attestare la corrispondenza delle risultanze di bilancio con le scritture contabili e nel richiamare le osservazioni e i rilievi formulati quali risultano dai verbali delle riunioni dei vari Comitati, ritiene di dover sinteticamente richiamare le seguenti osservazioni, considerazioni e riserve:

- la quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella Legge n. 153/1988, non risulta conforme alle osservazioni dei Ministeri vigilanti - v. pag. 19 ;
- l'iscrizione tra le entrate per trasferimenti da parte dello Stato (cap. 20347), quale recupero degli oneri connessi con gli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 e 22 della legge n. 56/1987, risulta in contrasto con le indicazioni ministeriali fornite in materia (progressiva assunzione degli oneri in questione da parte del bilancio statale in sede di legge finanziaria) - v. pag. 20 ;
- l'impostazione, nel suo complesso, del bilancio della Gestione degli interventi assistenziali ex art. 37 della legge n. 88 del 1989 non è conforme alle indicazioni dei Ministeri vigilanti, risultando infatti iscritti nel bilancio stesso oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato - v. pag. 20 ;
- l'impostazione del conto finanziario non è in linea con le disposizioni contenute nell'art. 8, punti 3 e 5, del Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 628 del 13 giugno 1995 in materia di esposizione dei residui (evidenziazione riscossioni o pagamenti dell'anno in conto residui e situazione dei crediti in condizione di residuo evidenziati distintamente per natura, per anno di accertamento e per stato amministrativo dell'azione di recupero) - v. pag 24 ;
- non si è proceduto al tempestivo aggiornamento degli stanziamenti di spesa di natura obbligatoria e, conseguentemente, si sono verificate numerose eccedenze di impegni rispetto alle relative dotazioni definitive di bilancio; in proposito il Collegio ritiene che, nella fase deliberativa di approvazione del rendiconto, si debba prioritariamente procedere all'approvazione delle suindicate eccedenze - v. pag. 3 ;

- occorre provvedere all'istituzione del Servizio di controllo interno ex art. 20 del Decreto legislativo n. 29/1993, istituzione questa prevista anche dal vigente Regolamento contabile (art. 112) e che si appalesa indifferibile per l'avvenuta introduzione dei nuovi criteri di gestione a base budgettaria - v. pag 39 ;
- con riferimento agli interessi passivi su prestazioni arretrate e a quelli per ritardato rimborso dei saldi contributivi a credito dei datori di lavoro, occorre porre in essere ogni accorgimento a livello organizzativo al fine di ricondurre le liquidazioni di prestazioni entro i limiti fissati dalle vigenti disposizioni e in generale accelerare gli adempimenti connessi con le liquidazioni delle somme dovute agli aventi diritto, evitando così il sostenimento di tali oneri aggiuntivi; per tali oneri dovranno altresì essere accertate eventuali responsabilità - v. pag. 9 ;
- riguardo al problema delle prestazioni indebite, occorre porre in essere ogni iniziativa al fine di contenere il più possibile erogazioni di somme non dovute; per tali partite dovrà inoltre essere accertata la sussistenza di eventuali responsabilità - v. pag. 9 ;
- riguardo alle svalutazioni per presunta irrealizzabilità dei crediti, stante la loro incidenza sulle risultanze economico-patrimoniali di bilancio, occorre provvedere ogni anno ad una attenta riconsiderazione di tali poste rettificative, procedendo all'aggiornamento sistematico dei parametri valutativi circa l'esigibilità delle relative partite - v. pagg. 17 e 18;
- considerata la persistente mancata redditività degli investimenti immobiliari, è necessario che si provveda ad un approfondimento della questione al fine di poter assumere le opportune iniziative per la soluzione del problema - v pag. 30 ;
- occorre procedere al completamento del processo di inventariazione dei beni mobili e immobili, adempimento questo più volte sollecitato - v. pag. 31 ;
- si rappresenta la necessità di una puntuale predisposizione dei bilanci tecnici per quelle Gestioni per le quali la vigente normativa ne prevede la predisposizione; ciò ad evitare il consolidarsi e l'aggravarsi di situazioni gestionali deficitarie che poi, a distanza di tempo, risultano di difficile soluzione - v. pagg. 28 e 56 ;
- occorre procedere al recupero delle maggiori somme (1.584 milioni) corrisposte alla Società IGEI quale compenso per l'anno 1993, in conformità a quanto stabilito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota del 16 giugno 1995 n. 1/4PS/31476 - v. pag 30 ;

- occorre perseguire costantemente il fine di massimizzare il processo acquisitivo delle entrate attraverso adeguate iniziative volte, in particolare, a conseguire un'efficace lotta alle evasioni contributive e a realizzare, con la maggiore tempestività possibile, i crediti accertati, limitando così l'insorgere dei presupposti che possono determinare, nel corso del tempo, il fenomeno della inesigibilità, fenomeno questo che ha comportato la necessità, anche per il 1995, di rilevanti eliminazioni contabili di residui attivi - v. pag. 17;
- occorre improntare la gestione dell'Istituto a sempre più stretti criteri di economicità (art. 1, comma 2, della legge n. 88/1989) ;
- per il decentramento occorre procedere alla riconsiderazione di tale processo sia per quanto riguarda il piano strettamente giuridico che quello della economicità - v. pag. 43 ;
- si ravvisa l'esigenza di seguire costantemente il processo di informatizzazione dei servizi al fine di verificarne l'efficacia e di far in modo che vi sia sempre un equilibrato rapporto tra risorse impiegate e accresciuta produttività delle strutture - v. pag. 40 ;
- occorre evitare per quanto riguarda la politica degli incentivi al personale, erogazioni generalizzate che possano vanificare le finalità insite in tali forme retributive;
- occorre perseguire costantemente l'obiettivo di una maggiore sintonia con gli indirizzi espressi dagli Organi vigilanti, conformando tempestivamente l'attività decisionale alle direttive degli stessi - v. pag. 23 ;
- quanto alla particolare gravità della situazione del Fondo interno di previdenza del personale a rapporto di impiego, che registra al 31 dicembre un disavanzo di 7,4 miliardi, si segnala la necessità di adeguate misure sia per la copertura del predetto disavanzo, sia, più in generale, considerate le risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1995 che hanno evidenziato un disavanzo tecnico di ben 859 miliardi, per un ripianamento che possa garantire una stabile situazione di equilibrio - v. pag. 53.

- quanto alla iscrizione nel bilancio dell'Istituto delle partite relative ai residui attivi e passivi, risultanti dal rendiconto del soppresso SCAU al 30 giugno 1995, il Collegio, stante la non definitività dei relativi valori che dovranno formare oggetto di verifica da parte dell'Amministrazione, non può che formulare le proprie riserve sulla esatta quantificazione di tali partite.

o o o o o o o ,

Nell'analisi svolta, nelle considerazioni, osservazioni e riserve formulate, in particolare per la quantificazione dell'onere per gli assegni per il nucleo familiare, per l'iscrizione tra le entrate del rimborso a carico dello Stato degli oneri connessi con gli sgravi contributivi ai sensi degli artt. 21 e 22 della legge n. 56/1987 e per i criteri di attuazione dell'art. 37 della legge n. 88/1989, è il parere del Collegio dei Sindaci circa l'ulteriore corso del rendiconto 1995.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Giuseppe Morrone

Enzo De Marchis

Lorenzo Di Maio

Giovanni Greco

Giovanni Leva

Fiorenzo Pesiri

Vincenzo Rapisardi

2**FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI****RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI****AL CONSUNTIVO 1995**

Il conto consuntivo economico per l'anno 1995 relativo alla gestione in esame presenta entrate per 100.529,2 miliardi e uscite per 125.014,2 miliardi con un risultato deficitario quindi di 24.485 miliardi; tenuto conto peraltro dell'assegnazione alla riserva legale per 2.125,4 miliardi l'esercizio si chiude con un disavanzo di 26.610,4 miliardi, come rilevasi in sintesi dal prospetto che segue nel quale vengono evidenziati, per ogni utile raffronto, i corrispondenti dati relativi al precedente esercizio.

	Consuntivo 1994	Preventivo originario 1995	Consuntivo 1995
	(miliardi di lire)		
Entrate	97.579,5	98.319,2	100.529,2
Uscite	120.153,8	122.618,7	125.014,2
Risultato di esercizio	-22.574,3	-24.299,5	-24.485,0
<i>così costituito :</i>			
<i>Variazioni alle riserve Legali</i>	1.980,3	2.046,1	2.125,4
<i>Disavanzo di esercizio</i>	-24.554,6	-26.345,6	-26.610,4

Dai suesposti dati consuntivi si rileva un peggioramento del risultato di esercizio 1995 di 185,5 miliardi rispetto alle previsioni originarie dello stesso anno e di 1.910,7 miliardi rispetto al precedente rendiconto 1994.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 presenta attività per 30.295,9 miliardi e passività per 170.997,9 miliardi con un deficit netto di 140.702 miliardi, costituito dalla differenza tra il disavanzo patrimoniale (164.106,3 miliardi) e il fondo di riserva (23.404,3 miliardi).

Per un'analisi delle poste del rendiconto in questione, il Collegio fa rinvio alla relazione illustrativa del Direttore Generale. Ritiene tuttavia di dover evidenziare alcuni aspetti della gestione 1994 quali risultano dal documento in esame :

- le entrate sono principalmente costituite dai contributi a carico della produzione accertati in complessivi 71.885,9 miliardi e presentano un incremento di 2.615,8 miliardi, pari al 3,8% rispetto allo stesso dato dell'esercizio precedente, attribuibile, pur in presenza di un diminuito numero degli iscritti, all'elevazione, a partire dal 1° ottobre 1995, dell'aliquota contributiva di finanziamento della Gestione (+ 0,60%) prevista dal D.M. 15 gennaio 1996 e agli effetti dell'aliquota aggiuntiva dell'1% da applicarsi sulle quote di retribuzione eccedenti il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile (per il 1995 tale fascia è determinata in lire 57.578.000), nonché all'aumento dei monti retributivi.

La tabella che segue pone a raffronto, relativamente all'ultimo quinquennio, il gettito contributivo complessivo (comprensivo delle quote di partecipazione degli iscritti) con il numero degli iscritti, dato quest'ultimo, come rilevasi, in progressiva diminuzione.

	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA (in miliardi di lire)	Variazione % rispetto all'anno precedente	NUMERO ISCRITTI	Variazione % rispetto all'anno precedente
1991	61.538,0		11.400.000	
1992	66.218,5	7,6%	11.370.000	-0,3%
1993	68.914,2	4,1%	11.250.000	-1,1%
1994	70.051,2	1,7%	11.080.000	-1,5%
1995	72.652,5	3,7%	10.970.000	-1,0%

- sono inoltre da evidenziare, tra le entrate, i trasferimenti dalla Gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti per la copertura figurativa di periodi indennizzati di trattamento ordinario di disoccupazione, di trattamento ordinario di integrazione salariale e di trattamento antitubercolare per complessivi 2.997,5 miliardi, nonché i trasferimenti dalla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali per oneri di natura assistenziale accertati in complessivi 6.761,2 miliardi, di cui 4.353,6 miliardi relativi alla copertura del mancato gettito contributivo conseguente alle agevolazioni disposte dalla legge in favore di categorie e settori produttivi;
- le uscite sono in massima parte costituite dalle spese per prestazioni che, accertate per complessivi 105.019,5 miliardi, attengono quasi completamente a quelle pensionistiche per 104.998,2 miliardi; queste ultime presentano un incremento rispetto al precedente esercizio di 3.372,1 miliardi, pari al 3,3%, attribuibile sia al maggior numero delle pensioni in pagamento (+ 0,7%) sia all'aumento degli importi medi delle pensioni liquidate nell'anno; concorrono inoltre alla lievitazione dell'onere in questione gli aumenti delle pensioni "d'annata" previsti dalla legge n. 59/1991, differiti al 1° ottobre 1995 dalla legge n. 724/1994, nonché gli effetti della perequazione automatica dal 1° novembre 1994; l'aumento degli oneri pensionistici, peraltro, risulta temperato dal maggior apporto dello Stato per la quota parte di ciascuna mensilità di pensione passato da 13.070 miliardi a 16.015 miliardi.

La tabella che segue pone in evidenza, relativamente all'ultimo quinquennio, il costante aumento dell'onere per prestazioni pensionistiche e del numero delle pensioni.

	PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (in miliardi di lire)	Variazione % rispetto all'anno precedente	NUMERO PENSIONI	Variazione % rispetto all'anno precedente
1991	79.167,9		9.780.557	
1992	88.903,4	12,3%	10.005.471	2,3%
1993	99.174,5	11,6%	10.141.526	1,4%
1994	101.626,1	2,5%	10.150.836	0,1%
1995	104.998,2	3,3%	10.219.150	0,7%

Dalla correlazione delle due precedenti tabelle, si evince la preoccupante progressiva diminuzione del rapporto tra entrate contributive e spese per prestazioni che, dallo 0,78 del 1991, si attesta allo 0,69 alla fine del 1995.

Ancora tra le uscite sono da evidenziare tra gli oneri finanziari gli interessi passivi su prestazioni arretrate per 319,8 miliardi, che presentano rispetto al precedente esercizio (181,7 miliardi) un incremento di 138,1 miliardi; il Collegio, rilevata la non trascurabile entità di detti oneri, rappresenta ancora una volta l'esigenza di porre in essere ogni accorgimento a livello organizzativo al fine di ricondurre le liquidazioni di prestazioni entro i termini fissati dalle vigenti disposizioni, evitando così il sostenimento di tali costi aggiuntivi;

- le spese di funzionamento, attribuite alla gestione sulla base di criteri predeterminati in conformità all'attuale normativa contabile, ammontano a complessivi 1.940,9 miliardi e presentano una flessione di 241,7 miliardi, pari all'11%, rispetto alle previsioni originarie 1995, di 84,1 miliardi, pari al 4,1%, rispetto al dato aggiornato dello stesso anno e un incremento di 23,8 miliardi, pari all'1,2%, rispetto al consuntivo 1994.

Va precisato in proposito che gli oneri per il personale sono aumentati rispetto al 1994 da 1.243,7 miliardi a 1.279,1 miliardi, con un incremento del 2,8%, e rappresentano il 65,9% del totale dei costi amministrativi imputati alla gestione.

Tra gli altri centri di costo che hanno influito sulla determinazione degli oneri di funzionamento della gestione, si ritiene opportuno evidenziare, per la loro rilevante incidenza sul totale complessivo, i seguenti:

- le spese direttamente connesse con i servizi informatici per 93,6 miliardi (incidenza del 4,8%);
- le spese per i servizi svolti per conto della Gestione dalle Banche, dall'Amministrazione postale e da altri Enti, sia per la riscossione dei contributi che per l'erogazione delle prestazioni, per 294,5 miliardi (incidenza del 15,2%);
- gli oneri connessi con i locali adibiti ad uffici, quali illuminazione e forza motrice, riscaldamento, pulizia, vigilanza, manutenzioni e adattamento stabili strumentali, per complessivi 145,6 miliardi (incidenza del 7,5%);
- le spese postali, telegrafiche e telefoniche per 65,2 miliardi (incidenza del 3,4%);

Data la rilevante incidenza di tali voci di spesa, che si riflette per quote di pertinenza sulle specifiche attribuzioni di costi alle gestioni amministrate, si pone in generale l'esigenza di un loro costante monitoraggio, al fine di poter realizzare tutte quelle iniziative idonee per il massimo contenimento degli oneri di funzionamento.

Quanto alle rilevanti spese connesse con i locali adibiti ad uffici, il Collegio osserva come esse siano anche da riconnettere al processo di decentramento in atto. A tal riguardo il Collegio ha ripetutamente rilevato che i costi per il decentramento trovano giustificazione esclusivamente in rapporto agli effettivi benefici, a cui pertanto vanno puntualmente dimensionati. Sull'argomento si rammenta che il Collegio ha più volte espresso le proprie riserve in ordine ai presupposti normativi che legittimano l'istituzione di nuove strutture.

Riguardo alle spese postali, telegrafiche e telefoniche e a quelle per i servizi automatizzati il Collegio conferma l'esigenza che il loro sostenimento deve essere limitato alle strette esigenze funzionali e ribadisce che esse devono essere sostenute in termini di rigoroso rapporto costi-benefici, anche in considerazione delle generali esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica.

Per una maggiore analisi delle singole partite riguardanti le spese di funzionamento, il Collegio, allo stato, si riserva di svolgere i necessari approfondimenti nella propria relazione al rendiconto finanziario generale dell'Istituto;

- i residui attivi al 31 dicembre 1995, per contributi a carico della produzione, risultano iscritti nello stato patrimoniale per un ammontare complessivo di 12.383,2 miliardi a fronte dei 12.178,1 miliardi accertati al 31 dicembre 1994; un sensibile incremento si registra anche tra i crediti per prestazioni da recuperare, che ammontano alla fine del 1995 a 1.640,7 miliardi a fronte dei 1.034,6 miliardi accertati in sede di rendiconto 1994 (+ 58,6%). In materia di crediti il Collegio ritiene necessario che il fenomeno debba essere costantemente approfondito e seguito da parte dell'Amministrazione, e ciò al fine di poter intervenire tempestivamente con tutti i possibili strumenti giuridici e amministrativi per la realizzazione degli stessi. La tempestività costituisce infatti la condizione indispensabile anche per contenere possibili inesigibilità;
- le passività sono in massima parte costituite dal debito verso la Gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti per 160.951,5 miliardi, a fronte dei 134.587,6 miliardi del 1994, per effetto delle anticipazioni corrisposte dalla predetta Gestione, senza corresponsione di interessi, ai sensi della delibera n. 43 del 14 aprile 1989 del Consiglio di Amministrazione, attuativa della disposizione ex art. 21 della legge n. 88/1989.

Tra le passività vanno inoltre evidenziati i fondi svalutazione crediti contributivi per 5.342,8 miliardi e crediti per prestazioni da recuperare per 651,1 miliardi.

Quanto ai crediti contributivi, la quota di svalutazione per l'esercizio 1995 è stata effettuata adottando il coefficiente del 43,5% (pari a quello dell'esercizio precedente) per quanto riguarda i crediti da D.M. e del 40% per i crediti del settore agricolo. Quest'ultima svalutazione si è resa necessaria a seguito della soppressione dello SCAU e del passaggio all'Istituto delle relative funzioni.

Il Collegio, considerata la rilevante entità dell'accantonamento complessivo e le sue ripercussioni sulla situazione economico-patrimoniale della Gestione, rappresenta la necessità di procedere ogni anno ad un'attenta riconsiderazione di tale posta rettificativa, adottando le necessarie iniziative per l'aggiornamento delle valutazioni circa l'esigibilità delle partite creditorie in questione, onde consentire la maggior aderenza possibile delle rappresentazioni di bilancio alla realtà gestionale dell'Istituto.

Relativamente alla svalutazione dei crediti per prestazioni da recuperare, anch'essa è stata effettuata applicando i medesimi coefficienti adottati in sede di consuntivo 1994 e il relativo fondo è pari al 40% circa della consistenza delle partite creditorie corrispondenti. Analogamente, per dette partite si rende opportuno procedere al necessario aggiornamento dei parametri di svalutazione.

A conclusione dell'analisi del documento il Collegio non può non rilevare come la pesante situazione economico-patrimoniale del Fondo imponga l'adozione, nelle sedi competenti, di necessari correttivi; correttivi questi resi obbligatori dal disposto dell'art. 41 della legge n. 88/1989.

In proposito si rammenta il Decreto 21 febbraio 1996 che ha elevato dal 27,57% al 32% l'aliquota contributiva di finanziamento dovuta a favore del F.P.L.D., a partire dal 1° gennaio 1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23, della legge di riforma previdenziale n. 335/1995 e, conseguentemente, ha ridotto le contribuzioni destinate al finanziamento della Gestione delle prestazioni temporanee. Ciò comporta un riaggiustamento dei conti all'interno del comparto dei lavoratori dipendenti.

Nell'analisi svolta e nelle osservazioni e considerazioni rappresentate è il parere del Collegio dei Sindaci circa l'ulteriore corso del bilancio in esame.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Giuseppe Morrone

Enzo De Marchis

Lorenzo Di Maio

Giovanni Greco

Giovanni Leva

Fiorenzo Pesiri

Vincenzo Rapisardi

3	GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI
----------	---

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI**AL CONSUNTIVO 1995**

Il conto consuntivo economico per l'anno 1995 relativo alla gestione in esame, presenta entrate per complessivi 3.204,2 miliardi e uscite per complessivi 12.389,9 miliardi con un disavanzo di esercizio, quindi, di 9.185,7 miliardi come risulta in sintesi dal prospetto che segue ove sono evidenziati, per ogni utile raffronto, i corrispondenti dati accertati nell'anno precedente.

	Consuntivo 1994	Preventivo originario 1995	Consuntivo 1995
	(miliardi di lire)		
Entrate	3.328,9	2.997,8	3.204,2
Uscite	13.002,3	11.312,2	12.389,9
Risultato di esercizio	-9.673,4	-8.314,4	-9.185,7

Dai suesposti dati consuntivi si rileva un peggioramento del risultato di esercizio 1995 di 871,3 miliardi rispetto alle previsioni originarie dello stesso anno e un miglioramento di 487,7 miliardi rispetto al precedente rendiconto 1994.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 presenta attività per 2.340,5 miliardi e passività per 78.730,2 miliardi, con un disavanzo netto, quindi, di 76.389,7 miliardi.

Per un'analisi delle poste del rendiconto in questione, il Collegio fa rinvio alla relazione illustrativa del Direttore Generale. Ritene tuttavia di dover evidenziare alcuni aspetti della gestione 1995 quali risultano dal documento in esame :